

QUALE FUTURO PER IL CENTRO STORICO?

di Bruno Squarcia

"Quale futuro per il centro storico di Ascoli?". Da anni ormai questo interrogativo, assillante e preoccupante, rimbalza dalle cronache locali dei quotidiani, se ne parla ogni sera al "Senato" di Meletti, ed anche più volte al Consiglio comunale a Palazzo del Popolo.

Dunque, da oltre dieci anni e cioè da quando il piano regolatore Benevolo-Zani ha spostato il centro direzionale oltre la stazione ferroviaria, dando il "via", a Monticelli, alla sconsigliata costruzione di migliaia e migliaia di alloggi per ventimila ascolani, in una "città" dormitorio, perché senza un barbiere, un ciabattino ed un sarto, il centro storico cittadino (nelle case di Piazza del Popolo non vive una persona!) ha finito per spopolarsi paurosamente; nell'ultimo censimento, nel centro storico-monumentale tra Via Soderini, Corso di Sotto e Corso Mazzini, risultavano presenti 7900 ascolani, su una popolazione complessiva di 58 mila abitanti.

E finalmente gli attuali reggitori di palazzo Arrengo, eredi degli amministratori che approvarono ed adottarono il piano Benevolo-Zani, si sono accorti che occorre provvedere subito ad un programma organico per rivitalizzare il centro storico, ormai ridotto ad un modesto... convitto per la terza età!

Il tema del recupero del centro storico è stato ampiamente e diffusamente dibattuto in un convegno promosso recentemente dall'Associazione degli industriali e specificamente dalla sezione prov.le Costruttori Edili e signorilmente sponsorizzato dalla Therma — una giovane ed affermata impresa particolarmente strutturata, fra l'altro, in isolamenti termici e controffittature.

Dopo l'apertura dei lavori, da parte del presidente degli Industriali Luigi Fanini, che ha ricordato il precedente convegno sul "centro stori-



co" del giugno 1986, a tutti gli intervenuti è stato distribuito un volume dal titolo "Il centro storico nella provincia di Ascoli Piceno: proposte di intervento" edito dall'Associazione Industriali che racchiude gli atti di quel convegno.

Ha quindi preso la parola il presidente degli Edili geom. Filippo Michetti per la relazione ufficiale.

"Sul problema del recupero del centro storico, ha esordito Michetti, sono confluite attenzioni, polemiche, proposte, emozioni e buona volontà e questo è già un passo avanti anche se è ancora poco".

Seguito attentamente dal folto e qualificato uditorio, Michetti ha così proseguito: "Ma questo importante problema per restituire a nuova vita il centro storico ci sembra che venga affrontato in maniera molto miope. I costruttori, nonostante qualcuno si sforzi ancora ad inquadrarli molto semplicisticamente come cacciatori di facili guadagni o come usurpatori di poteri decisionali di competenza pubblica, lasciano all'Amministrazione comunale il compito di regolamentare con strumenti adeguati, il recupero della

città, pur riservandosi il ruolo di disponibili collaboratori e di vigili interlocutori, e guardano già più avanti, più avanti verso il problema della rifunzionalizzazione della città, del suo rapporto con i poli terziari e con la periferia, verso la qualità urbana e delle infrastrutture, verso l'integrazione della città con tutto il territorio provinciale".

Il geometra Michetti, a questo punto, ha rinnovato la proposta di collaborazione tra ente pubblico e soggetti privati, mediante l'istituzione di una "agenzia" con veste societaria, che oggi trova conferma e validità in quanto indicata da esperienze nazionali ed internazionali, come l'unica forma possibile di concreta risoluzione del problema del recupero urbano.

"Per promuovere una politica attiva e coraggiosa, ha rilevato il presidente provinciale degli edili, occorre innanzitutto rilanciare lo strumento del piano di recupero disciplinato dalla legge 457 del 1978, riportandolo alla sua originaria finalità che è quella di promuovere interventi non limitati al singolo edificio, ma estesi a contesti sufficientemente ampi per affrontare anche i problemi dei servizi, degli spazi destinati

alle attività e alle funzioni compatibili e necessarie per rivitalizzare il tessuto urbano".

Michetti ha concluso sostenendo: "Il ruolo delle imprese edili nel contesto del processo di recupero del centro storico e di riqualificazione della città, dovrà essere incentrato sul decisivo allargamento del mercato delle costruzioni, che sarà ovviamente subordinato ad una condizione precisa: quella di rispondere ad una domanda realmente espressa dai nostri concittadini ed opportunamente coordinata dalla pubblica amministrazione".

Successivamente, per ogni rispettiva competenza, hanno parlato il sindaco di Ascoli dott. Cicanti ("il forte calo della popolazione residente nel Centro Storico di Ascoli rappresenta una notevole aggravante del problema per recupero, ma anche in fondo, un incentivo per affrontarlo al più presto e con metodi meno impossibili"), il prof. Telarucci presidente della Consulta Regionale Edili ed il presidente della Cassa di Risparmio avv. Aliberti, tutti favorevoli sostenitori del recupero sollecito del Centro Storico di Ascoli e degli altri centri della nostra provincia.